

Specchio dei tempi

I VELENI

(di Mary Farina Maggioni)

ROMA, febbraio

I giornali parlano molto spesso, specialmente durante l'estate, di famiglie, di bambini colpiti da gravi intossicazioni. Chiamate urgenti per i medici, lavande gastriche, salvataggi in extremis o morti fatali. La mancanza di un energico lavaggio di frulla ed ortaggi per liberarli dagli antipollutanti, e la causa principale di vari intossicazioni.

Poi, verso l'autunno, incominciano a spuntare i funghi, quei bei funghi morbidi, colorati, immensi nella voluttà del muscolo, che, prima di affossare il patito, assicurano un po' tutti i sentieri nella gioia della ricerca. Quando la stagione ormai si deducendo con pressione alle spalle, seggiate nei boschi per la "cerca" dei funghi. Molti sono veri intenditori e non c'è pericolo che colleghino funghi velenosi; altri si variano di conoscere intimamente ogni qualità, ma poi sottopongono il fungo a chi veramente sa il fatto suo — anche se «sicurissimi» — propongono qualche funghetto "frollato" al povero micco di casa e poi stanno a vedere se la boccuccia o addirittura, se non «defunghi?» (non vuol essere un gioco di parole!).

Direi però che in questa diffusa passione della ricerca dei funghi — che ha decisamente battuto la bonaria e sicura ricerca delle fragoline boscherecce — c'è qualcosa di vagamente morboso, come il piacere dell'ibrido, del rischioso. Questi funghi di colori diversi, di odori diversi, picchiellati di macchie, lisci o grinzosi, esili o robusti, sembra così nella terra o sfacciatamente rivelati sui gambi lunghi e pretenziosi, a bocca o a capellone, questa strana moltitudine dei boschi insidiosa o bonacciona, perfida o gentile, fa pensare ad altre pericolose malattie, ad altre malattie attese nei cerebri, che oggi intossicano la nostra vita.

In realtà vanno sempre più dilagando altre forme d'intossicazioni di ordine morale e cerebrale. Specialmente chi per dovere professionale, diciamo pure «per mestiere», deve dedicarsi alla letteratura moderna, al cosiddetto «teatro moderno» o, meglio, «di avanguardia» e a qualche film — inebri, artistica veramente di ammirarsi l'anima. Beati quelli che, stanchi di un sano lavoro quotidiano, alla sera, tutt'al più vanno a vedersi un buon western antico stampo o un qualsiasi spettacolo che faccia buon sangue!

Pigliamo un povero critico teatrale o cinematografico che deve inghiottirsi una sera sì e una no i pillole amari di certa arte sconcia ed incomprensibile: pigliamo una persona che abbia avuto la melanconia di «menter su» un nuovo teatro e che debba prudentemente (per non avvelenare tutti gli spettatori) leggerli si i copioni strampalati che le compagnie, specialmente dei giovani, le propongono; pigliamo il povero critico teatrale o letterario che deve leggere di continuo libroni e libricini di concorsi e concorsi taliani ed esteri e poi esprimere dall'infaticato cervello il suo giudizio? Ma c'è da diventare matti sul serio o c'è da morire infossati!

Guardate ciò che accade specialmente nei teatri delle grandi città. Di teatri veri e propri che danno commedie vere e proprie con magari i loro bravi tre atti, con giusta dose di commozione o di brivido, praticamente ce ne sono rimasti pochi. Attori ed impresari sono costretti ad arrampicarsi sugli specchi ed un Albertazzi — per fare un esempio — riprende a covare il suo «Uovo» perché è una commedia che continua a piacere e a divertire e perché, anche lui, che pure è tanto bravo, dopo aver arrischiato gravi intossicazioni intellettuali, non sa più cosa pesare e di relativamente digeribile.

Come sono diventati di moda «i buchi», «le taverne», «le trattorie», invece dei bei ristoranti coi tappeti soffici e la lampadina rosata sul tavolo, così ora il teatro, specialmente nelle metropoli, si fa nelle soffite, nelle cantine anzi, pardon, negli scantinati. E ogni giorno, di questi pseudo-teatri ne nasce uno nuovo proprio come i funghi nel bosco e... attenzione, quasi tutti sono velenosi!

I testi oscillano tra i Kafka e gli James senza però riuscire a sfiorarli, a «far centro». E' tutto un farfugliare in modo allucinato e allucinate tra lenzuola che magari piovono dal soffitto come per una esibizione di bucano. Magari il frequente dominio del bianco nella moderna scenografia di scantinati, purtroppo non si tratta di roba lavata, bensì di ganni sporchi». Si dice: «I pantaloni sporchi vanno lavati in famiglia». Oggi invece la letteratura e soprattutto il teatro vogliono proprio esibire i pantaloni di famiglia cosiddette enormi». Sì, perché la maggior parte di questi lavori sono veri e propri lavaggi di frulla ed ortaggi per liberarli dagli antipollutanti, e la causa principale di vari intossicazioni.

Se per caso un vero innamorato del teatro e speranzoso di vederla fedele va invece a vedere «L'Assisipata» o «L'Alitalia», esso deve

ancora s'imbaltire in ricchezze gr...

tutte ancor più sconce di quelle di oggi? Perché certi scrittori di teatro contemporaneo vogliono dimostrare che molti sono lì fa si dicevano sulla scena porcherie come si dicono adesso. Ma allora le porcherie rimovite di poco valere in verità) erano soltanto porcherie, mentre oggi lo sporco è impastato col veleno.

Qualcuno che, poveretto, per dove (mentre aveva incominciato per amore) si occupa di letteratura e di teatro contemporaneo, sente a tratti il bisogno di sveglersi. Allora che fa? Si butta a leggere «co' e vere» come le trova in qualche buon libro di oggi o, addirittura, torna a leggere i libri di Dumas o la disprezzatissima serie di «Angela»: una specie di Dumas moderno, ma senza veleno e malattia.

D'altra parte, anche la TV tenta ogni tanto di sveglersi sfoderando magari un brutto «Comte de Montecristo», oppure «I Promessi sposi» e dando vecchie commedie, come «La nemica», che riescono a far piangere tutti di sana commozione, persino i sostenitori degli spettacoli velenosi che crescono come funghi nei scantinati delle metropoli...

Un problema scottante dell'educazione moderna AIUTARE IL BIMBO a superare il famoso complesso di Edipo

DI RENATA MUSSI

Tre sono i fattori indicativi di un bambino: controllo dei bisogni naturali, andare solo a scuola e rispondere al telefono. Questi tre elementi presuppongono nel bimbo una capacità di agire da sé, capacità che gli viene dall'ambiente domestico nel quale ha imparato a togliersi il senso del relativismo ed a diventare fiducioso ed ottimista.

Molto a questo scopo ottiene l'educazione paterna nei casi in cui il padre, invece di sentirsi il rivale del figlio e trattarlo duramente in modo da «farne un uomo», riesce a far superare al figlio con il suo affetto il famoso complesso di Edipo.

In genere, però, più facilmente il maschio è oggetto d'amore per la madre e oggetto di rivalità per il padre, e tutto questo rende depresso e nevrotico il bimbo.

Il problema del sesso viene sentito dal fanciullo quando l'adulto gli fa sentire l'esistenza di cose inspiegabili.

Il valore chiaro e positivo dato ad una cosa educa il fanciullo assicurando la tensione in effetto liberando a sua mente dagli ostacoli che potrebbero bloccare l'azione.

In questo modo il senso del mistero viene ridotto al minimo. E' questo il problema del sesso che può diventare disadattamento alla vita attuale, come si è verificato nel caso dei «Beales» e nel caso dei «capelloni»: i quali disadattati alla vita moderna, manifestano questo loro mancato adattamento alle trasformazioni ambientali, lasciandosi crescere i capelli, quasi a riportarsi indietro all'età infantile, quando non esiste differenza di sesso tra maschi e femmine.

Molte volte il bimbo presenta una depressione di istinti che riesce a sfogare solamente con una quantità enorme di domande una risposta logica. Il bambino non va punito per le domande che si ritengono colpevoli dal punto di vista dell'adulto, ma va considerato un essere al quale devono essere aperte tutte le strade per poter ragionare. Spesso il bimbo, angustiato dalla nessuna risposta ai suoi interrogativi, risolve il problema con una sofferenza fisica. Molti casi di anoressia devono a ciò la loro origine; così come la bulimia, l'anuresi ed i ticks possono essere il risultato di un impedimento all'attività fantastica del bimbo che invece va lasciato libero nei suoi giuochi.

I bambini hanno paura delle cose che non conoscono e rientrano dell'ambiente nel quale vivono così come è vero che negli ospedali esterebbero meno bambini paurosi se potessero essere informati della causa del loro ricovero, così come in molte famiglie i bambini diventano periodicamente nervosi, con il 79-

Riudo di nervosismo che presentano alcune madri.

E' il mistero della vita che spaura il fanciullo; lasciamo che possa andarci incontro con fiducia e risolveremo uno dei più scottanti problemi dell'educazione moderna.

Una statistica su una terribile malattia

BONN, febbraio

In un lungo articolo sulla «Sfrenzata guerra contro il cancro», il settimanale tedesco *Der Stern* presenta un quadro statistico che mostra per mille casi mortali di cancro nell'uomo e altrettanti nella donna, gli organi colpiti.

Cervello e sistema nervoso: in 13 casi per l'uomo e 10 per la donna.
Labbra e lingua: 4 per l'uomo e 2 per la donna.
Laringe, tiroide ed esofago: 41 per l'uomo e 20 per la donna.
Polmoni, bronchi e trachea: 268 per l'uomo e 85 per la donna.
Petto: 3 casi per l'uomo e 130 per la donna.
Cistifellea e rene: 33 per l'uomo e 11 per la donna.
Ventre: 206 per l'uomo e 218 per la donna.
Vie urinarie: 66 per l'uomo e 28 per la donna.
Intestino: 95 per l'uomo e 92 per la donna.
Organi genitali: 83 per l'uomo e 216 per la donna.
Ossa e muscoli: 13 per l'uomo e 11 per la donna.
Epididimo: 9 per l'uomo e 10 per la donna.
Altri organi: 172 per l'uomo e 161 per la donna.

L'ero della Stampa

MILANO - Via Camparisoni, 89

vi viene al corrente di tutte le cose che si scrivono sul vostro

Richiedete le condizionali di abbonamento a ritagli di giornali e riviste, scrivete a «L'ECO DELLA STAMPA» Milano, Casella Postale 5549